

a cura di Giovanni Ruatti per ilbernina.ch
fotografie di Serena Visentin per ilbernina.ch

UN ITALIANO ALLE PRESE CON GLI SVIZZERISMI

Rapida argomentazione incentrata su un lessico sconosciuto nel Belpaese

Quando frequento la Valposchiavo, mi sono gradualmente imbattuto nei cosiddetti “svizzerismi”. Il primo incontro? Da turista naturalmente, nei supermercati: “azione”, ma non si gira, si sconta il prezzo dei prodotti (dal ted. *Aktion*, campagna promozionale). Invece, la prima volta che ho avuto un’incomprensione a causa di un elvetismo, è stata quando una signora mi ha chiesto se possedevo un “nàtel”. Ho risposto che non lo avevo, pensando che fosse un vecchio apparecchio telefonico simile a una ricetrasmittente. Il giorno seguente la incrocio mentre sto scrivendo un messaggio con il cellulare e mi dice: “Sì che ce l’hai il nàtel! Ce l’hai in mano!” Da quel momento ho capito che la lingua italiana parlata in Valle si veste di un lessico inusuale per un italofono della Penisola.

Leggendo i giornali locali, ho notato altri svizzerismi come “rango” (la posizione d’arrivo in una gara sportiva, dal ted. *Rang*, classifica) o “vallerano” (in it. valligiano). Ma cos’è l’elvetismo? Ecco la definizione dello Zingarelli: “parola e locuzione propria dell’italiano parlato dagli svizzeri del Canton Ticino e di alcune zone dei Grigioni”. Credo che si possa trattarlo come

un regionalismo, anche se occorre evidenziare delle differenze, prima fra tutte il fatto che lo svizzerismo nasce all’interno della Confederazione elvetica. Se i regionalismi sono quei termini dell’uso dialettale o della tradizione di un luogo assunti al rango della lingua ufficiale, l’elvetismo, invece, è perlopiù generato attraverso la spinta di lessemi e locuzioni provenienti dalle altre lingue federali come il tedesco e il francese. Considerando la vicinanza geografica e commerciale della Valposchiavo con l’area tedescofona, negli svizzerismi di questa regione sembrano aver maggiormente influito i prestiti e i calchi dal tedesco. In prevalenza la *deutsche Sprache* agisce nel campo dei nomi tecnici e nella sfera dei termini politici e organizzativi.

Felghe: cerchione (ted. *Felge*)

Valza: rullo compattatore (ted. *Walzenkompaktor*)

Concetto: progetto, piano. Es. “concetto per la gestione delle acque” (ted. *Konzept*)

Frazione parlamentare: gruppo parlamentare (ted. *Fraktion*)

Messaggio: proposta di legge, delibera (ted. *Botschaft*)



Inoltre il sistema linguistico italiano in Svizzera è molto permeabile ai nomi di marche commerciali; sono parole bisillabe, più funzionali nella parlata rispetto all’equivalente italiano.

Bostitch: graffettatrice, spillatrice. Dal marchio omonimo.

Sagèx: polistirolo. Dal marchio omonimo.

Tipèx: bianchetto per cancellare. Dal marchio Tipp-ex.

A quanto pare l’elvetismo gode di buona salute dal momento che la Svizzera e l’Italia sono separate da un confine politico. Questo significa che lo svizzerismo è riparato dall’inquisizione del purismo italiano e il sistema linguistico dell’italiano in territorio svizzero può svilupparsi relativamente in maniera autonoma. Il differente contesto economico e istituzionale della Svizzera ha permesso agli elvetismi di proliferare a tal punto che perfino lo svizzero di madrelingua italiana, avente un’elevata formazione accademica, potrebbe non accorgersi di utilizzare un lessico non consono alle norme dell’italiano standard. In questo senso, l’“Occhio allo svizzerismo”, rubrica del giornale ilbernina.ch, aiuta l’italofono svizzero a non usare elvetismi oscuri mentre si trova in Italia. Quindi, uno svizzero apprende che in Italia non si dice “riservazione” (ted. *Reservierung*) ma prenotazione, oppure, non si sognerebbe di dire a un italiano “Arrivo con l’autopostale”, poiché l’interlocutore potrebbe rispondere “Ma come! Mi raggiungi con le lettere della Po-

sta”, non sapendo che l’AutoPostale è la prima azienda dei trasporti pubblici in Svizzera.

Di certo, conoscere gli elvetismi aiuta anche la persona italiana. Mi ricordo di un discorso intrapreso con una commessa di un negozio. Ad ogni frase lei intercalava un suono strano alle mie orecchie, “tipp topp”, quasi fosse un tic martellante e mi chiesi il significato di quella vocalizzazione. Scoprii che era un’interiezione tipica della parlata svizzera, come per un italiano è “perfetto”.

Annunciarsi: iscriversi, prenotarsi.

Gremio: consesso, associazione (lat. *GREMIUM*, ted. *Gremium*)

Tippare: digitare, scrivere un testo con una tastiera.

Trattande: temi da trattare durante una riunione (lat. *tractanda*, “cose che si devono trattare”)

Indubbiamente, per un antifascista come me, accorgersi che il primo cittadino di Poschiavo è chiamato “podestà”, rievoca un periodo infausto della storia d’Italia. Nel borgo valposchiavino, però, “gli elettori non scelgono un sindaco, ma un podestà (...). E questi non si fa aiutare da un vice-sindaco, (...) ma da un luogotenente. Termini di rara eleganza e che testimoniano una lunghissima ed ininterrotta tradizione di democrazia comunale”.

Sergio Savoia, Ettore Vitale, *Lo svizzionario. Splendori, miserie e segreti della lingua italiana in Svizzera*, Bellinzona 2008, p. 35.

